

PARLARE E CRESCERE

Con i Bambini

NEWSLETTER di Lucilla Zordanazzo



Focus

LETTURA CONDIVISA

COMPRENSIONE

SCAMBI COMUNICATIVI

Si afferma spesso che la lettura di libri ai bambini favorisca lo sviluppo e l'affinamento delle abilità linguistiche.

È sicuramente vero, ma come si legge un libro a un bambino? La domanda è meno scontata di quanto possa sembrare, e per sfruttare al meglio le potenzialità della lettura sarebbe ottimale condividere una serie di pratiche che favoriranno il coinvolgimento attivo del piccolo, che deve rimanere il vero protagonista dell'attività.

La **lettura condivisa e dialogica dei libri** è un prezioso strumento di "crescita" linguistica per tutti: sia per i bambini che presentano uno sviluppo "tipico" del linguaggio, sia per i cosiddetti "parlatori tardivi". In questo caso, se intorno ai 2 anni i genitori sospettano che i propri figli abbiano delle difficoltà nell'acquisizione del linguaggio, è opportuno rivolgersi a uno specialista, per poter procedere a una valutazione accurata, poiché è ormai inconfutabile l'importanza di un intervento precoce nei casi di ritardo del linguaggio, poiché consente di mitigarne notevolmente le conseguenze e di prevenire le difficoltà dell'apprendimento della lettura e della scrittura.

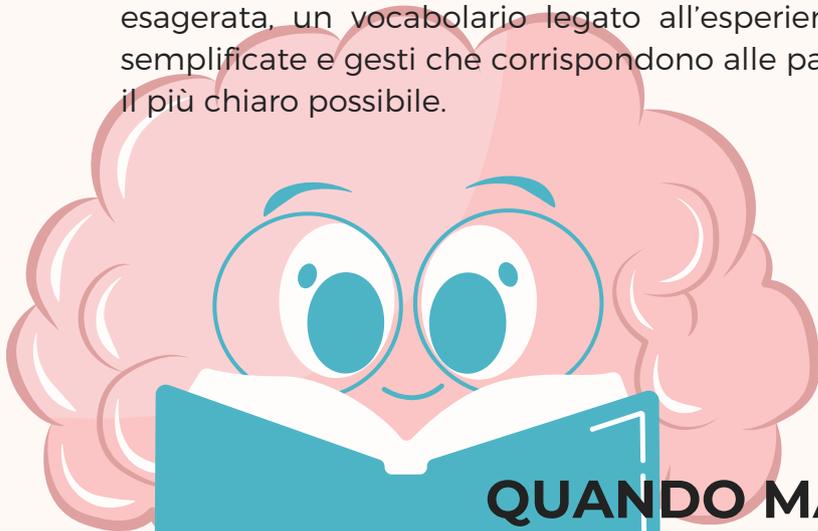
DALLA NASCITA AI 3 ANNI

Durante i primi tre anni di vita i bambini maturano in genere ottime abilità di **comprensione** linguistica. Dai 9 ai 12 mesi, mostrano una forte attrazione per le espressioni del volto, il tono della voce, i gesti degli adulti, e comunicano a loro volta usando tutto il corpo, in particolare lo sguardo, il viso e le mani, con cui producono gesti, spesso accompagnati da vocalizzi (ad esempio indicano per chiedere qualcosa). Tra i 12 e i 16 mesi, i bambini si esprimono soprattutto attraverso gesti il cui significato è condiviso con gli adulti e rimane costante nelle diverse situazioni (fanno "no" con la testa per rifiutare, o portano la mano all'orecchio per dire "telefonare").

Nel secondo anno di vita le capacità espressive dei bambini aumentano notevolmente: il loro vocabolario si amplia e mettono in sequenza due o tre parole per formare brevi frasi. A 2 anni le produzioni infantili sono ancora semplici concatenazioni di parole, spesso comprensibili solo ai familiari. Verso i 3 anni, invece, le frasi acquisiscono una struttura più definita, sono ben articolate dal punto di vista sintattico e complete (hanno articoli, pronomi, preposizioni e avverbi; gli accordi sono rispettati). Anche grazie al ricco repertorio di suoni padroneggiato, dunque, le produzioni diventano comprensibili a tutti.

GLI SCAMBI SONO LA BASE ESSENZIALE

Lo sviluppo del linguaggio sembra un processo rapido e semplice. Ci si può domandare, però, quanto tale acquisizione dipenda dall'ambiente linguistico in cui ogni bambino è immerso. Oggi si ritiene che l'"input linguistico", ossia le stimolazioni ricevute, abbia un peso determinante. Fin dai primi mesi, infatti, è possibile osservare come i bambini siano attratti dagli **"scambi conversazionali"** con i genitori, nei quali vengono frequentemente coinvolti. Quando poi i bambini iniziano a parlare, i genitori sostengono lo sviluppo delle competenze verbali dei figli usando un linguaggio particolare, caratterizzato da un'intonazione di voce esagerata, un vocabolario legato all'esperienza concreta dei piccoli, frasi molto semplificate e gesti che corrispondono alle parole, in modo da offrire un messaggio il più chiaro possibile.



QUANDO MANCANO GLI STIMOLI

Durante tutta la crescita dei figli, i genitori continuano a modulare l'input in funzione delle peculiarità del linguaggio infantile, creando un ambiente linguistico adatto alle capacità dei bambini. La rilevanza di questo aspetto è evidente soprattutto nelle condizioni in cui si ha una significativa riduzione dell'input linguistico. Un esempio drammatico è rappresentato dalle osservazioni di bambini che erano stati accolti molto piccoli in orfanotrofi, e per un tempo superiore ai sei mesi: l'impossibilità di avere una relazione assidua e privilegiata con figure adulte di riferimento aveva fatto sì che manifestassero in età prescolare e scolare disturbi nello sviluppo cognitivo e linguistico.

Un altro esempio, meno drammatico ma molto attuale, viene dall'esposizione prolungata ai dispositivi elettronici durante i primi anni di vita, che spesso determina una significativa riduzione delle opportunità di interazione quotidiana con gli adulti di riferimento, portando a un rallentamento delle capacità comunicativo-linguistiche.

IL DIALOGO TRA ADULTI E BAMBINI

I bambini che fin da piccoli partecipano a scambi quotidiani con i genitori, quindi, hanno un vocabolario più ampio e uno sviluppo linguistico.

È interessante precisare che ciò che conta non è tanto la quantità di parole, quanto il modello linguistico (morfologia e sintassi) e soprattutto **l'alternanza dei turni di parola, che si basano sulla capacità dell'adulto di assecondare gli interessi e le modalità proposte dal bambino, mantenendo con persistenza l'atto comunicativo condiviso**. Per avere una idea quantitativa, si può iniziare a contare quanti scambi avvengono in una conversazione abituale e da lì fare in modo che il dialogo si allunghi; un livello atteso intorno ai tre anni può essere quello dei 4-5 scambi.

Le ricerche dimostrano gli effetti misurabili della lettura ad alta voce: nello specifico un soggetto legge ed altri ascoltano. Tale liturgia meravigliosa ha mostrato risultati importanti in una varietà di dimensioni: comprensione, potenziamento del vocabolario, attenzione, memoria o empatia... Qualche esempio: in una ricerca del 2021 si mostra come un intervento intensivo di lettura ad alta voce quotidiana, a seguito di formazione dei genitori, è in grado di implementare il vocabolario dei bambini entro i 3 anni. In una ricerca del 2015 si evidenzia che a seguito di un training di lettura ad alta voce di tre settimane, le abilità sociali ed emotive dei bambini dei bambini tra i 3 e i 5 anni sono migliorate significativamente.

Molto interessante, infine, lo studio condotto nel 2016 in Francia, dove nel passaggio tra scuola dell'infanzia e primaria, per 5 mesi, con due sessioni di lettura settimanale, si è misurato un notevole miglioramento sui livelli di empatia, riconoscimento delle emozioni e capacità di comunicazione.

